

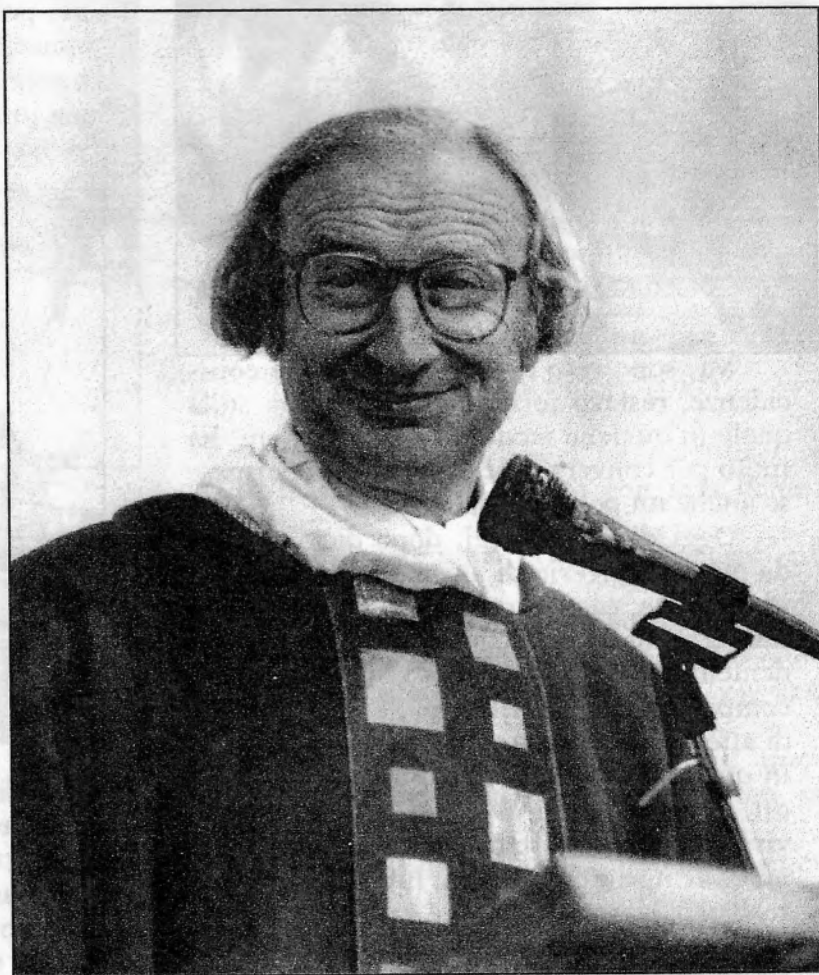
S
ma insieme
I

Parrocchia di
Santa Angela Merici
Brescia

Via Cimabue, 271

Bollettino Parrocchiale

GRAZIE, DON ANGELO



18 anni con voi

Carissimi.

Permettetemi di usare ancora una volta questo termine confidenziale.

Intestando i comunicati parrocchiali con questa parola, spesso mi sono chiesto se non fosse troppo confidenziale e per altri aspetti un po' stereotipato, nel contesto di un quartiere dove la confidenza viene ristretta a pochi intimi, ma l'ho mantenuto per una scelta.



Mi sono reso conto che per tante coincidenze, restavo forse, l'unica persona sulla quale in qualche modo tutto il quartiere ha finito per convergere e così mi sono permesso anche un po' di confidenza.

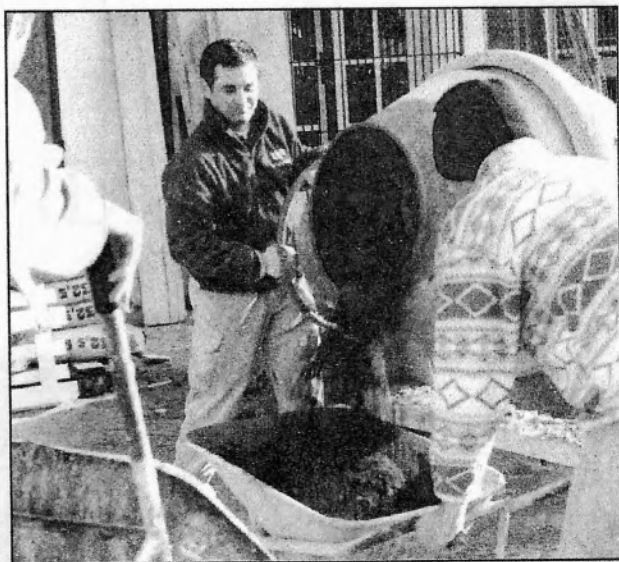
Oggi distaccandomi, dopo diciotto anni da questa congerie di avvenimenti, situazioni, persone, case e cose, mi trovo in due stati d'animo quasi contraddittori: uno evidentemente motivato dai mille legami di compartecipazione, di stima, e spesso anche di affetto, che sono andati nascendo, l'altro in qualche modo affascinante, perché non è un addio senza prospettive quello che sto vivendo. Questo distacco totale, quasi brusco, mi costringe a considerare tutto con un sano realismo: ho fatto quel che potevo, ho svolto il mio servizio con onestà, continuerò con lo stesso spirito verso altre persone, situazioni, cose ecc.

FORSE 18 ANNI SONO STATI TROPPI

Se questo "evangelico lasciare tutto..." fosse avvenuto qualche anno fa, sarebbe stato meno incisivo, è del tutto probabile, ma la realtà, anche qui esigeva dei tempi, potremmo dire "fisiologici", soprattutto in vista della realizzazione delle strutture ed evidentemente anche per il consolidamento delle iniziative, proposte, gruppi, associazioni, che sono venuti nascendo.

18 ANNI DI CANTIERE

Cantiere nel senso più ampio del termine, perché nel quadro visivo della mente il concetto di cantiere, non comprende solo attrezzature, materiali e strumenti di lavoro, ma innanzitutto committenti, tecnici di progettazione, maestranze all'opera: un brulic-



chio di persone, che con competenze diverse e diverse responsabilità cooperano all'unico fine.

Cantiere grosso e spesso non leggero, che ho affrontato, lo ripeto ancora, con realismo e non senza una certa dose di incoscienza, perché se avessimo soppesato prima tutti i perché, i ma, "i dove, i come e i se..."

cito il canto che tutti conoscete, il nostro "cantiere" non sarebbe mai nemmeno partito, e invece? Ecco davanti a noi questi 18 anni di paziente e onesto lavoro, vissuto giorno dopo giorno, con tanta generosità e dedizione, con tante persone accanto, con tanta fatica, ma soprattutto con tanta passione, verso l'unico obiettivo: la nostra parrocchia, che ha reso certamente la vita più leggera e vivibile.

Guardando alle spalle questa lunga avventura, la vedo come un "Grande Gioco", un gioco per adulti, che ha dato a molti la gioia di vederne i frutti concreti. Parlo sia di chi direttamente, uomini e donne di volta in volta si offrivano o venivano invitati a parteciparvi, sia per chi restava a casa, è il caso dei piccoli, che vedevano ritornare papà e mamme stanchi ma felici di aver fatto qualcosa di utile e bello per tutta la comunità e per il regno di Dio.



ORA QUESTA AVVENTURA SI CONCLUDE

Per alcuni aspetti questa avventura non si ripeterà più, è sempre così.

Ormai il tempo della emergenza volge al termine e bisogna affrontare un nuovo futuro.

Sarebbe stato troppo bello vedere tutto finito: nuovo campo di calcio, trasformazione del vecchio, nuovi spogliatoi, ampliamento dell'oratorio, uso del bocciodromo e adiacenze...

Non si è riusciti a trovare un finanziamento adeguato ed è giusto attendere che si aprano nuove prospettive.

IL DEBITO

Direte che alla fine si arriva sempre qui...

Abbiamo costruito molto cercando di spendere il meno possibile, senza rinunciare né ai requisiti di sicurezza, del resto indispensabili per legge, né al decoro.

Con le ultime opere: sale della comunità, e soffitto chiesa, abbiamo dato fondo a tutte le riserve. Il debito che si era ridotto grazie al dono fatto dalle nostre suore, Ancelle della Chiesa in memoria di Madre Enrica, è ritornato ai livelli alti e cioè attorno ai 400.000 Euro.



Bisognerà prenderne atto e non lasciare solo a don Cesare la preoccupazione di affrontarlo.

L'OCCHIO AL FUTURO

La parrocchia oggi ha acquistato una certa stabilità e il futuro non sarà come il passato.

La pastoralità dovrà prevalere sulla emergenza strutture.

La aggregazione dovrà evolversi in maggior partecipazione, fino alla condivisione di responsabilità più dirette ... e le premesse non mancano.

Si affaccia ormai alle porte il nuovo quartiere con una prospettiva ancora più ampia di lavoro.

A don Cesare e don Guido, nella nuova unità pastorale, l'augurio di riuscire a condurre e coordinare al meglio le forze, anche laicali, per un più proficuo lavoro pastorale.

E ALLA FINE I GRAZIE

Grazie a chi fin dai primi giorni, mi ha accolto e con me ha condiviso ininterrottamente fatiche e preoccupazioni.

A chi è arrivato, magari dopo anni, ma si è lasciato coinvolgere da un servizio che avvicina sia agli altri che all'Altro e perciò doppiamente capace di riempire la vita.



Mille voli di adulti, talvolta perfino anziani, e soprattutto di giovani adulti, papà e mamme, belli, pieni di energia e di entusiasmo, con i loro figli che stavano a guardare e partecipavano alla loro gioia.

Alle Revv. Suore, meraviglioso dono di Dio e della chiesa a questa comunità.

Ancelle semplici e sempre disponibili.

Attente e pronte a coprire ogni spazio lasciato vuoto dalle mie discontinuità.

Modelli impareggiabili di vita comunitaria, alimentata da una preghiera metodica e pulita, mai bigotta.

A loro, figlie degne di Madre Enrica, il mio grazie. Senza di loro non sarei stato il Don che avete conosciuto.

Senza di loro questa parrocchia non sarebbe quello che oggi è.

Se le suore sono state il punto stabile di riferimento, fin dai primi tempi, i curati don Pierangelo, don Daniele e don Guido, sono stati, di volta in volta, i coordinatori di una realtà non facile da gestire: quella dei ragazzi e giovani.

L'oratorio oggi appare sotto l'aspetto delle strutture, insufficiente e soprattutto non invitante.

Bisogna prenderne atto.

Lo spazio della sala accoglienza è ristretto, il piazzale antistante è inadatto ai giochi che giovani e adolescenti preferiscono immediatamente.

I piccoli sono scomparsi dalla scena ludico-ricreativa. Oggi stanno di più in casa, e,

se escono, sono affidati ad ambienti di attività sorvegliata e guidata: sport, attività para culturali, educative, affidate a i "Mister" o alle associazioni.

Restano sul campo adolescenti e giovani e i nostri ambienti, oggi, non sono adeguati alle loro esigenze. Di fatto preferiscono il Circolo Acli o nonostante i continui rimproveri, ritornano ogni giorno con costante ostinazione a fare "calcetto" nel piazzale sfondando a pallonate i serramenti.

Anche agli scout mancano spazi adeguati.

Questi sono certamente aspetti che pesano sulle attività dell'oratorio.

Ma c'è un altro aspetto che va preso in considerazione: attorno al Circolo Acli si sono coalizzate forze attive meravigliose e i frutti sono visibili, ma di fatto questo non è avvenuto attorno all'oratorio. Le forze di aggregazione e promozione di attività, sono ancora fragili e le iniziative che vengono proposte: manifestazioni sportive, feste, palio, ecc. non sono sufficientemente aggreganti per una realtà parrocchiale quale la nostra.

Questo quartiere ha bisogno soprattutto di un oratorio efficiente, vivace ricco di iniziative e è qui, attorno al curato che vanno coalizzate le forze, se si vuole un futuro per la parrocchia.

Proprio perché cosciente di queste difficoltà, un grazie particolare va a tutti gli animatori delle attività più diverse: da chi si occupa delle pulizie, a chi organizza e segue con passione le attività sportive, calcio e pallavolo, fino alla scuola di danza.



Dagli animatori delle feste, ai coordinatori dei gruppi e associazioni e ai catechisti: questo gruppone di oltre 50 persone, soprattutto mamme, che con trepidazione hanno condiviso con sacerdoti e genitori la crescita dei nostri ragazzi.

Il grazie, non solo mio, ma di tutta la comunità, va al Consiglio Pastorale e degli Affari Economici, ai quali aggiungo il Dott. Bruni e il Geometra Pains. Da questi due organismi e da questi due personaggi, sono passati al vaglio tutti i nostri progetti di strutture e pastorale.

Ma soprattutto il grazie alle "colonne" Beppe ed Egidio, i veri pilastri della struttura attiva della parrocchia in tutti questi anni, ugualmente essenziali anche se in campi diversi.

Vinicio e Orsola per il canto, Franco, Natale e Mazzarella al box feste, Angela e Paolo per l'Azione Cattolica, Dante ed Enzo per

l'Acli, Mariuccia e Gaetana per il gruppo di preghiera, Vanna e Maria, le veterane delle catechiste... e ricordate la Giulietta? e le donne della pesca, del gruppo anziani, delle bancherelle e giù giù, mille volti sereni e generosi.

I giovani del mercatino equo - solidale e i giovani delle chitarre, gli animatori dei gest, delle manifestazioni musicali, delle "corride", i capi scout, a tutti e per tutto...

Grazie!

Grazia e Grazie... e benedizione su tutti e su ciascuno.

Don Angelo

Il Gruppo Sportivo S. Angela Merici

"Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga" (Salmo 20).

Caro Don Angelo,

questo è l'augurio più grande che il gruppo sportivo della parrocchia di S. Angela Merici desidera rivolgerti: forti nella fede e sostenuti dallo Spirito Santo ogni prova diventi il mezzo per arrivare alla croce di Cristo salvezza della nostra vita.

Con questi semplici pensieri vogliamo esprimerti il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza per il costante sostegno ed appoggio non fatto di grandi e ridondanti parole, ma di atteggiamenti che hanno favorito la crescita del gruppo sportivo nelle attività dell'oratorio. Grazie per la fiducia concordata agli animatori e collaboratori del nostro gruppo.

È bello ricordare le occasioni che abbiamo condiviso, ad esempio il Natale dello

La squadra di pallavolo



La squadra femminile di calcio

sportivo o la festa dello sportivo dove con ammirazione accogliete i bambini ed i ragazzi intorno all'altare. Hai sempre saputo sottolineare l'importanza dei segni e dei gesti relativi allo sport praticato riconducendoli al messaggio cristiano di Gesù come compagno principale della vita. La tua guida ci è stata di esempio e questo sia per te la spinta necessaria per proseguire la tua attività con i ragazzi nella nuova realtà parrocchiale con lo stesso spirito ed entusiasmo, poiché ogni sacrificio che si affronta per i nostri giovani è fonte di speranza per la nostra società così bersagliata di modelli negativi.

L'ULTIMA ICONA

Ricordo bene quando ti vidi per la prima volta: era l'inizio del 1995.

Io ero ancora seminarista, e in seminario si stava celebrando l'annuale Convegno di Studi, dedicato quell'anno al tema "Arte e Liturgia". Al termine della bella relazione di don Begni Redona, fu dato spazio alle domande dei presenti. C'eri anche tu, e ricordo che ponesti una domanda che - d'acchito - suscitò un po' di ilarità: ti chiedevi come fare per poter dare ai tuoi parrocchiani la Comunione sotto le due specie (Pane e Vino), e proponevi una sorta di "altarino mobile" da tenere in spalla, un po' come le venditrici di sigari e pop-corn dei cinema d'altri tempi (il paragone fu tuo, e proprio questo fece scoppiare a ridere l'assemblea). Non ricordo che risposta ti fu data, ma credo che suonasse un po' così:

"Con la tua fantasia, siamo certi che troverai il modo".

Certo, l'interrogativo che ti eri posto, era quanto meno curioso.

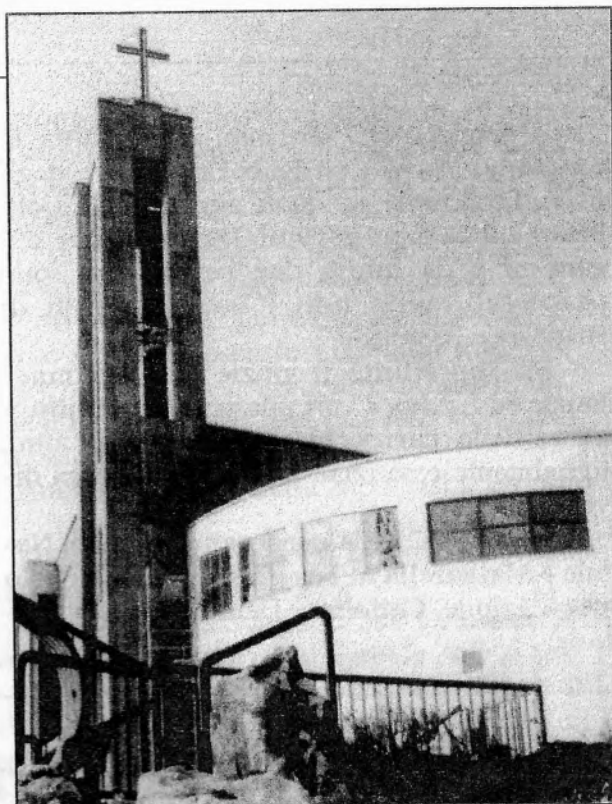
Quando nel 2001 il vescovo Giulio mi chiamò in Curia per dirmi: *"Ti mando curato a S. Angela Merici"*, mi aggiunse anche: *"Il parroco è don Angelo Cretti. Sai, è molto originale, ma ti troverai bene"*. Io mi ricordai di quel tuo intervento, e tra me e me pensai: *"È sicuramente un uomo fuori dal comune, se perfino il vescovo me lo presenta come «originale»"*.

Oggi, ad appena due anni dall'inizio della nostra collaborazione come pastori di questa comunità, posso con certezza affermare che sei un uomo fuori dal comune!

Chi ti vede dall'esterno, vede le tue molte attività, restando magari affascinato (o sconcertato, perché le persone "straordinarie" suscitano sempre reazioni opposte) soprattutto dal tuo incessante lavoro.

Io però ho avuto la possibilità di collaborare strettamente con te, e devo dire che mi hai offerto una preziosissima testimonianza: quella di chi - come Gesù - *"non è venuto per essere servito, ma per servire"*. Così io ti vedo: tutto estroflesso sulla tua comunità, senza badare a te stesso, anzi, trascurando te stesso. Nel tuo agire, nel tuo parlare, ho scoperto che hai davvero raggiunto il cuore della missione sacerdotale, quello che anche S. Paolo afferma: *"Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno"*.

Per amor del Cielo, non ti sto dipingendo come un santo, né sto facendoti l'elogio fu-



nebre... Sai anche fin troppo bene che una mia caratteristica è quella di dire quello che penso (anzi: ne approfitto per chiederti scusa per quelle volte in cui sarebbe stato più opportuno tacere...!). Dico semplicemente che è raro incontrare un prete così sinceramente e totalmente dedito alla propria comunità, anche quando questo richiede critiche e fatiche non comuni (*labor optimos citat*).

E allora grazie, don Angelo. Mancherai anche a me. So che, finché il Vescovo mi lascerà in questa comunità, tutto mi parlerà di te, perché in tutto hai lasciato parte di te.

Corri sereno, ora, dalla tua nuova comunità: ti aspettano con vivo desiderio di trovare in te un uomo e un pastore che sappia amare, come Cristo.

Permettimi (*si licet parva componere magnis*) di immaginarti come una delle tue magnifiche icone: tu, al centro dell'Altare, con una ciurma di bimbeti e ragazzini cinguettanti attorno, tutti assieme stretti mano nella mano a cantare: *"Padre nostro..."*.

Auguri don Angelo!

Don Guido

Non posso non dire anche due parole sulle due persone che ti hanno aiutato di più, nella tua missione sacerdotale: mamma e papà. Non ho avuto la fortuna di conoscere papà Dino; so che è stato una persona eccezionale, perché tutti ancora lo ricordano con rimpianto. Conosco però tua madre, Lucia: donna forte, concreta, lucida, di una fede granitica e dal cuore gigantesco. Spero non ti offenderai, don Angelo, se ti dico che mi mancherà anche lei! Tienitela stretta, perché per uno come te, ci vuole una grande donna come lei...

GRAZIE, signora Lucia.

Il saluto del diacono

Il trasferimento di un Parroco e in particolare di un Parroco come Don Angelo che di fatto ha costruito, in tutti i sensi, una Parrocchia, suscita rincrescimento e sentimenti di riconoscenza. Bisogna però compiere lo sforzo di non fermarsi solo alle emozioni, ma, anche attraverso di esse, trovare pure in questo fatto dei motivi di crescita nella fede.

Da un lato quindi c'è un distacco, ma dall'altro c'è la convinzione che Don Angelo continuerà a servire in un altro luogo l'unica Chiesa di cui tutti facciamo parte.

Io, evidentemente, non ho avuto modo di essere vicino a Don Angelo nei momenti iniziali e in quelli decisivi nella costruzione della Parrocchia: posso solo dire qualcosa riferendomi proprio ai suoi ultimi mesi qui a S. Angela, tra l'altro coincidenti con i miei primi da diacono.

Un aspetto che mi è sembrato significativo nell'esercizio della cura pastorale della Parrocchia e che penso ispiri tutto il suo ministero sacerdotale è l'accoglienza; con le parole e con i fatti.

Un altro aspetto che mi sento di richiamare è lo sforzo che Don Angelo ha compiuto per trovare anche nel fatto del suo trasfe-

rimento un motivo di crescita per la comunità, valorizzando quanto è stato fatto fino ad oggi, non nascondendo le difficoltà future (possono essere ricordate, a questo proposito, le parole, piuttosto chiare, rivolte alla comunità nel giorno in cui il trasferimento veniva annunciato pubblicamente).

Quando mi capiterà di incontrare Don Angelo (e sua mamma) a S. Bartolomeo o da qualche altra parte li vedrò veramente volentieri.

Ermanno

La testimonianza di chi "ha iniziato" con don Angelo

La "prima volta"

Quando un paio di giorni fa mi è stato proposto di scrivere qualche riga sulla mia esperienza con Don Angelo, subito sono stata colta da due diverse sensazioni: una forte emozione seguita da un attacco di panico (scrivere non è il mio forte), per cui ho subito rifiutato.

Nello stesso tempo però, mi allettava l'idea di riferire agli altri quello che ho vissuto, fin dall'inizio, in questa parrocchia.

Non si può certo dire tutto in poche parole, per cui racconterò la mia personale "prima volta" in cui ho visto Don Angelo.

Circa diciotto anni fa nel nostro quartiere c'erano solamente cumuli di terra, sabbia, ghiaia e falde d'acqua delle cave, ma era già stata costruita la torre Tintoretto.

In mezzo a quest'area enorme (pensate quanto è grande il nostro quartiere) un pomeriggio d'autunno trovammo, io e Claudio, una persona abbastanza giovane con in testa un cappello, intorno ad una macchina rossa, che scattava fotografie a destra e a sinistra, torre compresa.

Nell'avvicinarsi ci siamo domandati se fosse qualche incaricato del Comune o qualche costruttore, magari qualche futuro abitante, mai avremmo pensato fosse il nuovo Parroco di S. Angela Merici, così come si è presentato poi nel vederci, alle prese con lo studio di quale fosse il piano migliore della torre dove fare l'oratorio o la chiesa.

E' questa l'immagine che mi ha accompagnato in tutti questi anni ed è stata la stessa che mi è venuta in mente quando ho saputo della sua partenza e che rimarrà per sempre sopra tutte le altre con l'augurio che anche ad ognuno di voi sia rimasta impressa la "prima volta" che ha conosciuto Don Angelo.

Paola

A DON ANGELO

Ci pare decisamente poca cosa accontentarci di dire "grazie" a don Angelo che oggi, in obbedienza alla volontà del Vescovo, dopo 18 anni di attiva presenza nella nostra Parrocchia, si accinge a lasciarla per un altro importante incarico.

Oltre alla parola del ringraziamento, vorremmo che don Angelo, in questo momento, sentisse anche tutta la nostra fraterna vicinanza mentre egli, forse con un po' di sofferenza, si accinge a un distacco da tante realtà che lo hanno legato alla comunità parrocchiale di S. Angela Merici.

A questa nostra Comunità don Angelo non

solo ha profuso energie e fatiche, ma soprattutto ha donato il suo cuore di Pastore entusiasta e sensibile, sempre pronto, con spirito di autentico ottimismo cristiano, a scoprire quanto vi era di bello e di buono in ogni persona e avvenimento, anche quando tali caratteristiche riuscivano a emergere con molta difficoltà.

Grazie, don Angelo, perché con lo spirito leggero e contemplativo che sempre ha animato la sua vita di sacerdote, ci ha dato l'opportunità di imparare che in ogni momento la vita cristiana riserva gioiosa bellezza e valore inestimabile.

E grazie infine, don Angelo, perché in questi anni di piacevole collaborazione nella sua attività pastorale ci ha sempre dimostrato smisurata comprensione per i nostri limiti e insieme grande stima per la presenza della Vita Consacrata all'interno di una Comunità parrocchiale.

Per quanto ci è possibile, don Angelo, amiamo invocare dal Signore abbondante grazia e ancora tanta sapienza e forza per lei e per il suo nuovo impegno pastorale, e formulare il cordiale augurio che ella possa continuare a conservare quel grande spirito religioso che la fa essere, con sempre maggiore trasparenza, uomo di Dio e sacerdote per gli uomini.

Le Suore Ancelle della Chiesa

Anche Marta loda il Signore!

C'è un proverbio che dice: "Il lavoro nobilita l'uomo".

Don Angelo ha lavorato molto per darci quello che ora abbiamo: una bella parrocchia.

Tanti anni di sacrifici, fatiche e dedizione l'hanno contraddistinto nel suo cammino.

Non possiamo che essergliene grati!

È per questo che il gruppo di persone che si dedicano alla cura della chiesa e dell'oratorio vuole esprimere il proprio affetto abbracciando il Parroco.

Caro Don Angelo, quante volte dopo un lavoro di ristrutturazione o di abbellimento della nostra chiesa ci siamo trovati a pulire e mettere in ordine i locali, e quale soddisfazione nel vedere i suoi sguardi pieni di approvazione!

È stata la moilla che ci ha aiutato a proseguire tutti uniti.

Noi, caro don Angelo le auguriamo con tutto il nostro cuore che possa essere guidato nella nuova parrocchia da quell'amore e forza che Dio ci ha insegnato e che Lei ha saputo mettere in pratica nella nostra Comunità dando tutto se stesso senza mai riparmiarci.

Con tanto affetto e stima, un grosso abbraccio dal **Gruppo di aiuto per la cura della chiesa.**

IL SALUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Caro Don

Sembrava lontano il giorno del tuo addio ed invece è arrivato il momento del tuo trasferimento.

Tanti ricordi sfiorano la mente di tutti noi, i pensieri sono tanti, belli ed importanti.

Più di una volta a tanti di noi il pensiero, in questi giorni, è andato indietro nel tempo a quando nel nostro quartiere non c'erano strade ma solo gli scavi di alcuni cantieri, non c'erano giardini ma solo terra brulla, non c'erano abitanti né officine, né grida di bambini ma solo qualche operaio intento nel suo lavoro eppure tu già c'eri a gettare le basi di quella che sarebbe diventata la nostra Chiesa.

L'amore che ti ha sempre accompagnato ha premiato lo sforzo immane che hai dovuto affrontare nel costruire quella che nel tuo e nel nostro cuore rappresenta la definitiva casa di Dio nel nostro quartiere.

Cosa dire, caro Don, tutte le volte che passeremo accanto a quel Crocifisso posizionato in alto, luce e guida per tutti, ci sembrerà di vedere la tua cara figura che, a volte in abiti da prete e a volte in tuta da operaio, spazza il sagrato e si prende cura dei fiori e delle piante che abbelliscono l'ingresso della Chiesa o collabora con noi parrocchiani a spostare i banchi per l'uno o l'altro lavoro da eseguire.

Grazie per averci donato con il tuo stile di umile servitore di Dio tanti momenti di gioia e serenità, soprattutto serenità: quanti di noi ti abbiamo aperto la porta della nostra casa per accoglierti come messaggero di Cristo quando preparavi il nostro spirito di genitori ogni qualvolta uno dei nostri figli si preparava a ricevere un Sacramento Battesimo o Pri-

ma Comunione che sia.

Chi potrà mai dimenticare l'entusiasmo che hai trasmesso a tutti noi quando dal pulpito hai annunciato la fine delle trattative per l'acquisto delle campane che avrebbero allietato tutte le nostre Sante Feste.

Grazie per averci dedicato una buona parte della tua vita impegnandoti a creare qualcosa che solo con te è potuta nascere.

Come un buon padre ci hai condotti in questi lunghi anni, passo dopo passo, a crescere e a prendere coscienza del fatto che fossimo una Comunità e, senza ombra di dubbio, hai assolto con merito al tuo compito.

Ti ricorderemo sempre come pastore e fratello fondatore della nostra Comunità e in questa chiesa dove ogni giorno sarà celebrata una messa ricorderemo sempre i tuoi tanti sermoni.

Caro Don, caro fratello e caro amico non ti dimenticheremo mai e con affetto e amore oggi ti abbracciamo augurandoti che la prossima Comunità possa accoglierti con il calore che meriti e che l'entusiasmo, lo spirito d'iniziativa e l'amore per l'umanità che da sempre ti contraddistinguono, ti sostengano ancora per lungo tempo e per tutta la durata della tua missione.

Per quello che hai fatto e per quello che farai, ancora grazie.

*Il Consiglio
Pastorale Parrocchiale*

Salutare don Angelo

Ogni catechista, che in questi diciotto anni ha collaborato, possiede ricordi, che si conducono quasi sempre a quell'incontro, voluto da te, che ha poi determinato il proprio cammino di preparazione ai sacramenti con i ragazzi.

Ci vedevi in chiesa, ci scrutavi, ti informavi con le suore e quindi capitavi a casa nostra o ci convocavi telefonicamente.

La richiesta era sempre la stessa: *"ho bisogno di catechiste generose, perché ho molte classi scoperte"*.

Alla risposta di molte di noi di non essere in grado, di non essere preparate, di non avere esperienza la tua replica variava fra *"incomincia a riflettere su quello che hai insegnato ai tuoi figli"* e *"anche Cristo ha scelto dodici analfabeti senza arte né parte e con loro ha fondato la Sua Chiesa"*.

Dopo il primo approccio, nel quale ci hai convinto con il tuo sorriso accattivante e positivo, non ci hai più lasciate sole; non sei mai mancato ai nostri incontri di Magistero del Mercoledì, anche quando la stanchezza fisica era evidente, il morale non proprio alle stelle e la salute incerta.

Ci hai fornito testi e strumenti, bellissimi bollettini dei tempi "forti" dell'anno, ricchi di brani biblici, di preghiere, di percorsi di fede differenziati: quante idee, perché ogni anno potessimo affrontare catechesi sempre più mirate ed intense!

Ci hai sempre valorizzato, apprezzato; hai lasciato spazio alle proposte; hai accolto le novità di metodo, che ti proponevamo; hai desiderato che alcune di noi entrassero nel Consiglio Pastorale, perché lo rendessimo partecipe delle nostre iniziative.

Concordavi con noi, quando ammettevamo che fare catechesi con i ragazzi era molto faticoso, ma anche stimolante, perché ci faceva riflettere sulla nostra fede personale,

magari un po' diluita per i mille impegni di famiglia e di lavoro.

Quando ti sottoponevamo problemi sullo scarso impegno di alcuni ragazzi, sulla loro mancata regolarità agli incontri, sulla difficoltà di collaborare con le famiglie e quindi ti chiedevamo se era il caso o meno di accostarli alla Cresima, tu concludevi, convincendoci, che non esistono figli di un dio minore, ma tutti siamo figli di un unico Dio e che il sacramento della Confermazione viene dal Signore, da Lui solo, che sa cosa fare.

Hai riconosciuto il lavoro femminile nella Chiesa, quando sono state "battezzate" le campane ed a quattro di esse sono stati dati nomi di Sante.

Come non ricordare la tua caparbieta ed il tuo coraggio, la tua immensa fede e qualche follia nel realizzare la nostra comunità.

Laddove c'erano solo prati, sono sorti in successione prima le "baracche" delle suore, poi la tua, quindi la chiesina prefabbricata, l'oratorio, la casa delle suore, le ACLI, l'abitazione del curato e solo alla fine di tutto il tuo appartamento: quanto lavoro condiviso e quanta infinita riconoscenza ai tuoi genitori! Grazie, Lucia e Dino!

Caro don, nei momenti difficili ti abbiamo sempre trovato vicino con il tuo grande dono dell'accoglienza fraterna.

Hai saputo unire senza unificare, distinguere senza separare.

Hai assunto molti rischi, ma hai confidato sempre in Dio che ti condurrà, mano a mano, nella nebbia del futuro.

Altri, seguendo le tue vive tracce, percorreranno la tua strada e noi li accoglieremo, perché è proprio dell'umanità ispirata la necessità di fondere insieme i contrari: intensità e chiarezza, spontaneità e rigore, tristezza e consolazione.

Tu continuerai altrove la tua appassionata ricerca del Dio, che soffre nel mondo e partecipa del nostro dolore e a noi catechiste non resta che salutarti con affetto e riconoscenza; per farlo abbiamo scelto un inno di lode: la preghiera che S. Bernardo eleva alla Vergine nel Paradiso di Dante.

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non
ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.*

*perché tu ogni nube li dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.*

Il Santo supplica la Madonna, perché metta il poeta in condizione di intendere la Luce Divina e di percepire la Carità come legge suprema e principio, che tiene insieme il mondo: è un augurio per tutti noi, mentre ti affidiamo a Maria con l'invocazione "TOTUS TUUS!"

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di
bontate.*

*Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,*

*supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.*

*E io, che mai per mio veder non arsi
più ch' i' fo per lo suo, tutti miei
prieghi
ti porgo, e priego che non sieno
scarsi,*

PS: Non amiamo gli addii, per fortuna vai solo al nord della città; ti preghiamo però di non venire a cercarci per fare le catechiste anche là ... come faremmo a dirti di no?!?!?

I catechisti

DON ANGELO, SE NE VA!

"Uno, due, tre, quattro, cinque, sei...ciao!
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei ...ciao!"

Sono le parole di un ban dell'A.C.R che spesso è risuonato negli ambienti della nostra parrocchia nei momenti di festa e di gioco: potrebbe essere il nostro simpatico saluto a don Angelo che se ne va.

Il saluto di tutti noi che facciamo parte dell'Azione Cattolica: bambini, fanciulli, giovanissimi, giovani e adulti.



Insieme al saluto vogliamo esprimere un grazie particolare al Signore, perché proprio con la disponibilità di don Angelo siamo riusciti a costruire l'associazione in una parrocchia dove non esisteva affatto.

Don Angelo l'ha favorita sul nascere e l'ha stimolata a crescere.

Adesso siamo un gruppo consistente che offre alla parrocchia di S. Angela Merici un significativo e costante servizio di formazione cristiana.

Ci permettiamo di rivolgere a don Angelo un'esortazione: non manchi mai da parte sua l'attenzione alle associazioni, ai gruppi che operano per la crescita di laici cristiani, perché la chiesa ha bisogno di persone mature, ha bisogno più che mai di cristiani adulti nella fede.

Infine un augurio che nella parrocchia affidatagli trovi tante persone disponibili a camminare con lui e condividere con lui le fatiche e le gioie del vivere la fede oggi.

**Il gruppo di Azione Cattolica
della parrocchia S. Angela Merici**

SABATO 8 NOVEMBRE ALLE ORE 20,45 nella SALA della COMUNITÀ
Il Gruppo genitori dell'Oratorio di Passirano - Compagnia teatrale il "LOGGIONE"
presentano: "LA VUCASSIÙ DE DON REDENSIO"
(commedia dialettale in due atti di Lazzari Filippini Maria di Orzivecchi)

Là verso gli orizzonti lontani si va

A cinquantasette anni è ancora tempo di "cacciare" come fanno i nostri lupetti, gli esploratori e le guide, o di intraprendere nuovi "voli" come le coccinelle, o di percorrere "nuove strade" come i rover, le scolte e i capi.

Tutti noi abbiamo ricevuto una moltitudine di insegnamenti da te e siamo sicuri che ognuno del gruppo scout abbia in testa un'immagine, un ricordo in cui tu sei il protagonista. Forse tra i gruppi della parrocchia siamo noi quelli che più devono esserti riconoscenti, proprio perché abbiamo trascorso assieme avventure che mettevano maggiormente in risalto le tue doti e tanto abbiamo saputo trarre da queste. Durante i campi, le uscite le riunioni di questi quasi dieci anni con te abbiamo scoperto un Don Angelo innamorato della natura: chiunque abbia camminato al tuo fianco su un sentiero avrà in mente una pianta, un'erba, un fiore che tu avrai puntualmente saputo riconoscere assegnandogli il suo nome. E chi può dimenticarsi dei risotti, delle minestre impreziosite delle erbe che tu sai raccogliere in ogni periodo grazie alla tua profonda conoscenza botanica. Abbiamo poi apprezzato il Don Angelo amante dell'arte e della bellezza, e questo amore tutti possono averlo notato attraverso le tue splendide icone, sparse un po' per tutta Italia, e il tuo saper descrivere paesaggi e orizzonti come se li stessi dipingendo, e nessuno non può essersi poi meravigliato nell'osservare i tuoi sassolini dipinti a mano di svariati soggetti con cura e precisione impressionanti.

La tua conoscenza dell'arte l'abbiamo poi provata ogni volta che da un affresco, un quadro, un particolare stile architettonico hai saputo spiegarci ogni caratteristica di quell'opera. Ma torniamo agli inizi quando il Clan del BS 7 facendo i suoi primi passi nella "tua" parrocchia si è imbattuto in un don in tuta da lavoro, ed è forse questa l'immagine che forse tutti ti attribuirebbero immediatamente: un don costruttore e lavoratore. Certo è che chi ti conosce un po' più profondamente sa che po-

tresti stare sia in un cantiere a dirigere e fare lavori che in un museo a guidare studenti e cittadini curiosi di scoprire l'arte, ma ti conosciamo anche come "uomo dei boschi" e allora ti potremmo vedere come eremita, trovando le forze per sopravvivere grazie a Dio e alle tue conoscenze.

Tra tutti questi amori vi è anche quello per lo scoutismo, raramente si può notare una passione accesa come la tua, ed è ancor più difficile trovare uno scout che abbia saputo vivere pienamente secondo la nostra Legge. Ed è facile capire quanto ti piaccia perché è una Legge che spinge a fare, a creare, ad essere più che a vietare qualcosa. Se l'amore per lo scoutismo in sé non ha macchia, quello per il nostro gruppo magari sì, sicuramente avresti voluto "del nostro meglio", certamente volevi che mettessimo più in pratica il nostro motto: "Estote parati" (Sempre pronti), sicuramente ci hai spronato a camminare in questa direzione, e i frutti si sono già visti in certe occasioni e siamo sicuri se ne vedranno in futuro.

Ma ora è giunto il momento di guardare verso nuovi orizzonti e di ascoltare le note che tanto ti piacciono della canzone che viene cantata in momenti in cui si parte per nuove avventure: "Madonna degli Scout". Noi speriamo solo di aver arricchito lo zaino che ti accompagnerà lungo questo nuovo cammino.

Le coccinelle ti augurano 'Buon Volo'
I lupetti gli esploratori e le guide 'Buona Caccia'
I rover le scolte e i capi 'Buona strada'



Don Angelo e il Rinnovamento nello Spirito

Rara e preziosa può essere definita la presenza di Don Angelo nel gruppo Rinnovamento nello Spirito Mater Dei.

È iniziata nel 1989 come disponibilità a ospitare il gruppo, allora assistito da un sacerdote comboniano.

Solo qualche tempo dopo, nel 1990, Don Angelo è diventato a sua volta assistente spirituale e poi, nel 2000, responsabile del gruppo stesso.

Il suo modo di porsi in rapporto ad un gruppo di preghiera carismatico è stato contrassegnato da una duplice attenzione: quella di vigilare sull'ortodossia degli atteggiamenti a quella dell'apertura ad una particolare forma di spiritualità caratterizzata da un modo di esprimersi che ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare stravagante.

La sua guida ha permesso al gruppo di collegare le motivazioni profonde del movimento alla dottrina della Chiesa e di ricondurre il significato dei gesti, che tanta importanza rivestono nella preghiera carismatica, alla fonte liturgica; il suo acuto discernimento della Parola ci ha insegnato a collocare al centro della nostra vita di gruppo e personale proprio l'ascolto e la lettura della Bibbia.

Al tempo stesso Don Angelo è stato capace di porsi nel gruppo come colui che può imparare, attingendo alla spiritualità carismatica lievito per la sua vita sacerdotale.

Certo, in più di una situazione ha dovuto avere molta pazienza con noi, infatti il suo passo sarebbe stato più spedito se avesse camminato da solo; la sua abilità è stata quella di precederci senza allontanarsi troppo, di aspettare quando si accorgeva che il gruppo non ce la faceva a seguire l'itinerario fissato, di sbarare la strada quando si profilavano atteggiamenti poco evangelici. Ha sempre incoraggiato tutti a mettere in luce ed a sperimentare i carismi posseduti insegnandoci che la vera carità consiste nel valorizzare l'altro.

Ora che Don Angelo lascia la parrocchia di Santa Angela per un nuovo impegno pastorale il gruppo Rinnovamento nello Spirito non considera terminato il suo rapporto di collaborazione con lui, ma sa che la sua presenza assumerà un carattere diverso.

Ciò rappresenterà una potatura da cui il gruppo si attende non solo privazione e mancanza, ma anche nuovi frutti, che lo Spirito non mancherà di far nascere nella misura in cui sapremo affidarci alla sua guida.



Dagli ANZIANI "In punta di voce"

Anche noi, i capelli bianchi di questa giovane comunità, ci uniamo in punta di ... voce, al coro di "grazie" che riecheggia e rimbalza di schiera in ... schiera.

Grazie don Angelo! per... per... per.....

I motivi sono certamente tanti, ma quello più vero, forse unico, che ha in sé tutti gli altri, quello per cui sei stato inviato fra noi e per noi, ancor prima di noi, è quello di avere guidato e formato questa nostra grande e bella comunità che si riconosce nella Fede e nei Sacramenti.

Per ciò che ci riguarda più da vicino, tu ci hai donato: con l'Eucaristia il "ministero della Parola", con la Confessione il "ministero del Perdono", con l'Unzione degli infermi "il ministero della Carità" e con la realizzazione della Chiesa ci hai offerto una "casa" che è per tutti.

E poi ... hai dato a noi l'occasione, attraverso gli incontri mensili e le gite-pellegrinaggio nei vari Santuari Mariani, di conoscerci, di instaurare relazione tra noi, di sentirci parte "attiva" di questa famiglia che è la comunità parrocchiale.

Siamo stati bene insieme! Con la tua presenza ai nostri incontri, spiegandoci la Bibbia e altro ancora, ci hai aiutato a riscoprire nell'oggi, ciò che era rimasto nel "cassetto" della nostra memoria riguardo alla fede cristiana.

Ma il nostro "grazie" lo vogliamo esprimere ed allargare anche alla tua cara mamma la "Sig.ra Lucia" che ha fatto parte del nostro gruppo donandoci la sua amicizia e che ogni volta ci ha preparato il <tè bollente>, sempre molto gradito, soprattutto nelle giornate più fredde e rigide dell'inverno. Ci piace ricordare qui anche il tuo papà il "nonno Dino", che fino agli ultimi giorni è stato per la nostra comunità,



presenza silenziosa ma significativa ed operosa e che partecipava con fedeltà ai nostri incontri.

Che altro dire se non che ti abbiamo voluto bene e che rimarrai sempre nel nostro cuore come "padre" e "pastore".

Ti auguriamo di trovare nella nuova comunità accoglienza, simpatia e, ne siamo certi, tante persone disponibili a fare ancora con te un altro pezzo di strada nella Chiesa di Brescia.

Angela Pesenti, Piera Peroni, Lina Allegri, Elvira Orsi, Letizia, Maria Teresa, Bruna ...

DON ANGELO, GRAZIE E TANTI AUGURI !

Don Angelo ce l'aveva preannunciato alcuni mesi fa e la cosa si è concretizzata proprio durante il periodo delle ferie: il suo trasferimento dalla parrocchia di S. Angela Merici a quella di S. Bartolomeo.

Il cambio del parroco è sempre un momento importante e delicato per una comunità, ma in questo caso acquista un senso ancora più pregnante perché il parroco che lascia è quello che la parrocchia l'ha fatta nascere, da quando cioè è stato incaricato 17 anni fa dal Vescovo quando le case erano ancora pochissime ed erano attorniate da campi deserti.

Oggi la parrocchia di S. Angela Merici ha una nuova Chiesa, un oratorio per ragazzi e giovani, locali per l'attività pastorale, una Sala della comunità, sedi per gruppi ed associazioni; strutture della cui costruzione don Angelo è stato certamente il primo artefice.

E' un po' il destino dei parroci che quando hanno contribuito a realizzare un progetto in una comunità vengono chiamati a realizzarne un altro in qualche altro luogo.

Il Circolo ACLI è riconoscente a don Angelo perché deve la propria presenza ad una sua coraggiosa e lungimirante scelta fatta dieci anni fa quando, ultimati i locali destinati alla pastorale degli adulti, decise di favorire la promozione di un gruppo ACLI al quale affidare anche la gestione del bar.

Scelta coraggiosa perché le ACLI hanno sempre rappresentato, nel panorama delle associazioni di ispirazione cristiana, una realtà non sempre accomodante e qualche volta scomoda a causa delle proprie scelte laicali nel campo dell'impegno sociale e politico.

Scelta lungimirante perché rispetto ad altre associazioni di comodo, ha scelto le ACLI che, oltre a rendere possibile la gestione dei locali, caratterizzasse la propria presenza sul piano dell'attività formativa e sociale.

Ricordo con piacere quella sera di undici anni fa quando don Angelo, venendo a benedire insieme a madre Angiolina la mia abitazione, quando seppe che ero da molti anni impegnato nelle ACLI non esitò a propormi con entusiasmo di avviare, insieme ad altri amici un Circolo ACLI.

Un secondo motivo di ringraziamento a don Angelo è per il sostanziale, anche se a volte conflittuale, rispetto dell'autonomia delle ACLI quando si sono impegnate in campi che

il Concilio Vaticano II individua come specifici dell'impegno laicale dei cristiani.

Un terzo motivo di ringraziamento è per aver svolto in tutti questi anni il ruolo di Assistente spirituale del Circolo ACLI e per averci spesso gratificati mettendo pubblicamente in evidenza le numerose e significative iniziative del Circolo.

Non possiamo nascondere che momenti di tensione siano mancati, tensioni che però abbiamo sempre reciprocamente superato attraverso il dialogo ricercato con tenacia, attraverso il confronto aperto, attraverso la ricerca costante della collaborazione.

Non so se don Angelo si sia mai pentito di aver voluto le ACLI in Parrocchia; forse in alcuni momenti sì, ma crediamo che alla fine abbia sempre valutato che è meglio avere vicino qualcuno che lavora e si impegna assumendosi le proprie responsabilità, magari creandoti qualche pensiero, piuttosto che altri che non ti creano fastidi, ma rimangono inermi.

Per tutto questo gli aclisti esprimono a don Angelo un **GRAZIE** ed un sincero **AUGURIO** di poter svolgere alla grande la propria vocazione di prete e pastore in mezzo alle persone che incontrerà nella sua nuova parrocchia.

Dante Mantovani

a nome del Circolo ACLI S. Polo



Ciao don Angelo

Caro Don Angelo,

Con questo mio breve messaggio desidero ringraziarti per gli anni trascorsi insieme.



Mi hai conosciuta ancora bambina e hai seguito passo dopo passo il mio sviluppo e la mia crescita morale e spirituale.

Quando, adolescente, ho desiderato intraprendere l'arduo e impegnativo compito di insegnante di danza presso la nostra Parrocchia, mi hai sempre sostenuto, confortato, spronato a dare il meglio.

Con le mie piccole allieve ho sempre avuto un approccio che andava oltre il classico rapporto insegnante/allievo e questo lo devo anche e soprattutto ai tuoi



consigli; mi hai sempre stimolato, con le tue azioni, a vivere serenamente ed in maniera disinteressata, la mia passione di educatrice.

Grazie alla tua disponibilità e passione, la danza ha avuto un ruolo importante nelle attività della Parrocchia, crescendo come numero d'iscritte e qualitativamente col trascorrere degli anni.

Sarà difficile, penso impossibile, dimenticare questo lungo periodo passato insieme all'insegna della correttezza, disponibilità e stima reciproca, che ha segnato indelebilmente il mio cuore e che rimarrà eternamente impresso dentro di me, facendomi trovare la forza per continuare nei momenti bui e tristi.

Con riconoscenza ed affetto

Desirée



AVIS-AIDO S. POLO



Anche se qualche anno fa, ricevendo un gruppo di avisini, Giovanni Paolo II definì la donazione **"UNA FORMA COSÌ UMANA E COSÌ EVANGELICA DI AMORE AL PROSSIMO"**, è chiaro a tutti che il gruppo AVIS-AIDO non può essere considerato una realtà di tipo immediatamente pastorale.

Ciononostante don Angelo ha visto sempre con occhio di favore il nostro gruppo fin dal suo nascere; e certamente non solo per il fatto che si trattava per noi di raccogliere il testimone di una sezione AVIS che stava chiudendo e che era quella di una realtà territoriale a lui cara: S. Polo Case.

La sua disponibilità, il suo aiuto ed il suo consiglio non sono mai mancati, anche quando si è trattato di ospitare iniziative di carattere comunale e provinciale. Qualificato e puntuale è stato il suo contributo quando, nel corso di diversi nostri incontri, gli abbiamo chiesto di illustrarci le questioni di carattere etico, morale e religioso che il credente deve affrontare al momento di decidere la propria disponibilità o indisponibilità ad una eventuale donazione degli organi, anche alla luce del magistero ecclesiale.

Di forte impatto le parole con cui tutti gli anni, nel corso delle S. Messe opportunamente preparate, ci ha aiutato a ricordare i donatori che ci hanno lasciato.

È anche merito di don Angelo quindi se possiamo affermare che all'interno della nostra comunità è aumentata la sensibilità e l'accoglienza verso la cultura della donazione.

Tutto questo spiega il motivo per cui egli ha sempre insistito perché il gruppo fosse stabilmente rappresentato in Consiglio Pastorale.

È anche a nome delle realtà comunali e provinciali dell'AVIS, dell'AIDO e dell'ANTO (i trapiantati d'organo che con noi hanno spesso collaborato) che ringraziamo don Angelo, gli manifestiamo la nostra riconoscenza e gli auguriamo tutto il bene possibile per lui e per il suo prossimo impegno.

(a proposito, e a bassa voce ... sappiamo che nella zona di S. Bartolomeo-Casazza è da qualche anno che tentano, senza riuscirci, di costituire le associazioni dei donatori!).



Gianni Rossini Vincenzo Zaltieri

Si, ma insieme

Bollettino Parrocchiale di Santa Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 26/90 del 26/4/90

Direttore Responsabile: don Gabriele Filippini

Parrocchia di Santa Angela Merici - via Cimabue, 271 - 25134 Brescia - tel. 030 2304223

A DON ANGELO MURATORE DI DIO

Nonna Rina faceva parte del gruppo anziani di S. Alessandro quando conobbe don Angelo nel 1989, in occasione di una proiezione delle sue diapositive della flora alpina, fu allora che don Angelo illustrò loro i progetti per la costruzione della nuova chiesa, colpita, Nonna Rina, gli dedicò subito una poesia in dialetto; ora saputo della sua partenza lo vuol salutare con una nuova poesia antologica.

Te rivède nei prim temp
de agn né mia pò passat tanc... quant en chesti terè de tera buna regnaa rotam,
erbacce de ogni sort e ta ma disiet: *"Che farò la cesa, là l'oratore, la casa de le
suore, la sala per le adunanze ..."*

A San Pol le case crisisa, la zent la riaa ...
Ne la to ment sa faa strada el to proget e anche l'urgenza de fa prest e ta ghet
cominciat te.

Quand la tera o el mur i era trop dur che el picù el rimbalsaa ne la to ment ta
garet pensat: *"Sarala isè anche la zent che dura non la volt mia senter e capi
nient? Sarà isè anche per le anime, la zent?"*
Con la molta e la casola en mà ta curaet i tanc particular... ghe de faga dei scali o
le mei nà ratesela perchè i veci, i malac en Cesa mei i riarà?
Ma quanto, quant ucuria ...

San Lesander per prim el ta dat na ma con el gemellaggio, la Madona le balaostre,
la pala col Presepio predele e anche tanti palancù ...
Quante ne ucuria de ste palanche, eventale tote, picà a tante porte, quante invo-
casiù, quant' aiuto ta garet implorat a te Madonina ... *"aidem l'è la casa del tò
Signur che so dre a fà! ..."*

Finalmente dopo en pò de agn l'inaugurasiù, dopo poc anche el campanil con le
Campane ... che Signur mia el pensae e ades per oltem el sufit, la volta de la Cesa,
tropp bel, tropp splendur ...

Anche ades che en chel de San Bartolomeo ta net a sta, là la Cesa la ghe sà, mia
pò moradur ma na qualifica en piò ... mia pò moradur ma restauradur.

A vardà ste grand complesso e la gran tanta zent che ghe stà, se ghera mia Don
Angelo con la so forsa, la volontà, la ment, le capacità ... tant el gho fat ... Che ne
sares de tanta zent senza religiù, insegnament e i Santi Sacrament? Na grant
povertà regnares per ste zent, ste poera umanità.

GRAZIE DON ANGELO E BUON CAMMINO da Nonna Rina Fantoni

Botticino Mattina, 2 novembre 2003

DOMENICA 9 NOVEMBRE
ORE 16.30

CHIESA DI
S. ANGELA MERICI

MEDITAZIONE CANTATA
PER

DON ANGELO

Coro Polifonico
“LA ROCCHETTA”

Orchestra
“G. S. BRESCIANI”

Direttore
Giuseppe Orizio di Francesco

Direttore del Coro
Renzo Pagani